

effetrentacinque

In questi giorni si è parlato sulla stampa anche del definitivo assenso del Governo all'acquisto/costruzione dell'F-35; ma cosa è questo aereo?

Il LightningII (F-35) nasce a metà degli anni 90 negli USA per soddisfare una richiesta per un aereo in grado di penetrare agevolmente le difese aree nemiche portando a termine le sue missioni senza essere scoperto e con grandissima precisione; a tale scopo si avvale di tecnologie "stealth" che lo rendono difficilmente intercettabile ai Radar e di avanzatissimi sistemi di navigazione e individuazione degli obiettivi al fine di poter sganciare a grande distanza il suo armamento, altrettanto sofisticato, in condizioni di massima sicurezza per l'equipaggio e con una percentuale di successo della missione mai raggiunta sin ora; a ciò si aggiunga un raggio di azione nell'ordine dei 1000 km, più i 300/600 dei missili a bordo; nonché la capacità di una versione dell'aereo (STOVL) di effettuare decolli cortissimi ed atterraggi verticali.

La coesistenza di queste caratteristiche ne fanno una macchina in grado di portare l'offesa in moltissime parti del globo, partendo anche da portaerei, pagando un prezzo irrisorio in termini di rischio.

Il prezzo unitario al momento è indicato tra i 60 e i 90 milioni di euro, e si prevede di costruirne oltre 2.500 nell'arco dei prossimi 30 anni;

l'Italia si è impegnata, sin dal 1998 (governo D'Alema) ad acquistarne 131, di cui quasi la metà in configurazione STOVL-decollo corto/atterraggio verticale ; il 16 aprile scorso l'attuale governo ha dato il via libera definitivo alla procedura che ne permetterà la costruzione nella base militare di Cameri (Novara); in tale sito non saranno costruiti solo gli aerei italiani ma anche quelli destinati alle altre nazioni che hanno ordinato il mezzo o che lo ordineranno in futuro, tra queste Israele ha già un pacchetto per 25 esemplari e un'opzione per altri 50, mentre sono in lista di attesa Singapore, la Norvegia e altri.

Tale sistema di arma racchiude in se caratteristiche offensive che sono del tutto al di fuori del nostro dettato costituzionale, infatti le missioni che è chiamato ad assolvere vanno "tutte" ben al di là della difesa dei confini della nazione; al contrario esse sono proiettate all'esterno e nella fattispecie nel versante sud del mediterraneo, risultando quindi una minaccia incombente per tutti quei paesi rivieraschi con i quali intratteniamo un rapporto di vicinanza da millenni;

oltre a ciò, soprattutto nella versione STOVL, l'F-35 potrà essere utilizzato per le missioni tipiche "fuori area" a cui siamo ormai, purtroppo, abituati da un decennio.

Queste missioni, pudicamente e ipocritamente rinominate in vari modi (peace keeping/.enforcing-polizia internazionale- guerra umanitaria ecc.ecc.) sono la reale ragion d'essere di tale acquisto, unitamente, per esempio, alla portaerei Cavour e alle fregate FREMM e ai sommergibili U- 212 (per la Marina), o ancora al missile Storm Shadow (raggio 300/600km), già operativo in Aeronautica assieme al caccia Typhoon, e buon ultimo l'Esercito che si sta attrezzando con mezzi corazzati e unità speciali che nulla hanno più di difensivo.

Ecco quindi come si presenta il panorama nel quale si inserisce la spesa di 13 miliardi di euro varata dal governo Berlusconi, frutto di un preaccordo, datato appunto 1998, che mai è stato messo in discussione nelle sedi appropriate (Parlamento e Senato) neanche quando le forze della ormai extraparlamentarizzata estrema sinistra sedevano nei banchi del Governo;

le occasioni non sono mancate, ma la filosofia è sempre stata identica a quella applicata clamorosamente nella vicenda dell'aeroporto Dal Molin a Vicenza, quando si partecipò con tripudio di bandiere, verdi-rosse-arcobalene, alla manifestazione contro l'ampliamento della base, riuscendo però, solo qualche giorno dopo, in parlamento a tacere vigliaccamente senza dare alcun seguito alle proprie stesse proclamate convinzioni.

Non contenti di ciò, nella primavera dello scorso anno a Governo Prodi caduto, i "nostri" riuscirono anche a votare l'impegno definitivo che permetteva alla Marina l'acquisto di altri due sommergibili U-212 alla modica cifra di seicentomilioni di euro cadauno.

Diverso, ma non meno colpevolmente complice, l'atteggiamento dei sindacati, almeno i maggiori, che nell'arco di tutti questi anni hanno badato bene a non prendere alcuna decisione che risultasse efficacemente incisiva;

la carota agitata dei posti di lavoro, si parla di cinquecento diretti e una cifra di diecimila indiretti (ma chi fa tali cifre non ne da conto), fa sì che come in una gag di Zelig si voglia "la pace nel mondo" e si taccia sul resto.

<http://www.nof35.org/>,

http://www.piazzaliberazione.it/articoli_publicati/2009/agg_aprile_09/dinucci.htm

Emilio De Paolis

26 aprile 2009